

## LIBRI DI E PER RELIGIOSE: FERRARA XV SECOLO

---

Federica Toniolo

F. Toniolo  
Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali  
Piazza Capitaniano 7, IT-35139 Padova  
E-mail: federica.toniolo@unipd.it

10.1484/M.DEM-EB.5.121652

*This paper examines illuminated manuscripts produced by or linked to important female religious houses in Ferrara and the Este territories, to argue for the strong rapport between court and monastic or conventual patronage, especially during the reigns of Borso d'Este and Ercole I (1450-1505). A central role was played by sisters of the convent of the Clarissan Franciscans of Corpus Domini in Ferrara, where Caterina Vegri, a scribe and later founder of Corpus Domini in Bologna, lived. Other important centers included the Benedictine Monastery of Sant'Antonio in Polesine, and the Convent of Santa Caterina (Dominican Tertiaries), founded by Lucia Broccadelli da Narni, counselor to Duke Ercole. The surviving manuscripts allow for examination of how their images and texts reflect the devotional intensity promoted in these religious houses. A new analysis of well-known manuscripts will be joined by the presentation of a previously unstudied Rule of Saint Augustine for a female congregation painted in Ferrarese style, whose origin is still unknown.*

**Key words:** *illuminated manuscripts, religious women, Este court, Caterina Vegri, Lucia Broccadelli, Ferrara*

L'intervento presenta alcuni manoscritti miniati a Ferrara nel XV secolo realizzati per la corte o per monasteri femminili nei quali le immagini, soprattutto nelle scelte iconografiche, suggeriscono rapporti con la spiritualità dell'osservanza francescana e domenicana femminile.<sup>1</sup> Come dimostrato dagli studi di Gabriella Zarrì, il culto delle sante viventi rappresentò uno degli elementi con cui i Principi del Rinascimento tentarono di rivitalizzare la vita religiosa sostituendo ai culti tradizionali le devozioni incentrate sul patrocinio della corte.<sup>2</sup> Il carattere sacro e l'investitura del potere politico, a differenza di quanto accadde nei secoli precedenti dove era il re ad essere santo, vennero ricercati all'esterno, in figure carismatiche taumaturgiche e profetiche. Per Ferrara furono la clarissa Caterina Vegri, nota come Vegri, e la terziaria domenicana Lucia Broccadelli da Narni.<sup>3</sup> Le clarisse nobili e istruite, autrici di opere di interesse spirituale, rappresentano la punta più elevata della presenza femminile nella vita religiosa, ma, e questo in particolare per Ferrara, ebbero ampio spazio anche le

---

<sup>1</sup> Per l'arte dei domenicani e francescani nell'Italia del Rinascimento: *Sanctity Pictured. The Art of the Dominican and Franciscan Orders in Renaissance Italy*, (ed.) Trinita Kennedy, Nashville, 2014 e, in particolare, il saggio di H. FLORA, *Order, gender, and image: art for Dominican and Franciscan women*, pp. 63-76.

<sup>2</sup> G. ZARRI, *Le sante vive. Cultura e religiosità femminile nella prima età moderna*, Torino, 1990. Per il concetto espresso si veda l'introduzione e in particolare p. 14.

<sup>3</sup> Studi fondamentali per comprendere il rapporto tra la corte estense e Caterina Vegri e Lucia Broccadelli sono: G. ZARRI, *op. cit.* (n. 2), capitoli 1 e 2, pp. 21-85; *Santa Caterina Vegri, Le sette armi spirituali*, (ed.) Cecilia Foletti, Padova, 1985; K. G. ARTHUR, *Women Art and Observant Franciscan Piety. Caterina Vegri and the Poor Clares in Early Modern Ferrara*, Amsterdam, 2018 e, per Lucia Broccadelli: T. HERZIG, *Le donne di Savonarola. Spiritualità e devozione nell'Italia del Rinascimento*, Prefazione di G. ZARRI, Firenze, 2014 (edizione originale: *Savonarola's Women. Visions and Reform in Renaissance Italy*, Chicago, 2008).

domenicane influenzate dal pensiero di Savonarola che come è noto per le sue origini ferraresi ebbe, almeno in una prima fase, il forte appoggio della corte nella persona di Ercole I d'Este.

Il periodo cui ci riferiamo è quello del ducato di Borso ed Ercole I d'Este che si succedettero al potere dal 1450 al 1471 e dal 1471 al 1505. Erano entrambi figli di Nicolò III; il primo non prese mai moglie, mentre il secondo sposò Eleonora d'Aragona, da cui nacque Alfonso d'Este. Come è noto entrambi perseguirono politiche culturali nelle quali l'arte e la magnificenza, ebbero un ruolo centrale. Evochiamo come esempi il ciclo figurato della Sala dei mesi di Schifanoia e le addizioni urbanistiche che entrambi fecero nella città, ultima in ordine di tempo l'Addizione Erculea con i bei palazzi di Corso Ercole d'Este. L'intera corte si uniformò al gusto dei signori, facendo di Ferrara uno dei centri artistici del Rinascimento italiano.<sup>4</sup>

Per entrambi i duchi la religiosità fu elemento importante della vita politica e del rapporto con la città e il popolo. Nel loro agire, testimoniato da numerose fonti, ma pure in alcuni loro ritratti anche dipinti nei manoscritti, vennero enfatizzati, atteggiamenti di fervore religioso e di pietas. Un esempio è quello del *Trattato del modo di ben governare* scritto dal Domenicano Tommaso dai Liuti, nell'esemplare di dedica per Borso d'Este della Biblioteca Trivulziana di Milano (Cod. 86) realizzato dopo il 1452 e prima del 1462.<sup>5</sup> Se nella prima pagina la scena di dedica mostra l'autore inginocchiato dinnanzi a Borso, affiancato dall'allegoria della Giustizia, nell'iniziale di f. 23r, il duca è dipinto nell'atto di adorare il Crocifisso (Fig. 1) indicando, in piena coerenza con il testo di Tommaso dai Liuti, come religiosità e devozione, in quanto mezzi di elevazione spirituale, fossero virtù essenziali al buon Principe. Il duca Borso, dipinto nell'iniziale, ha lasciato le vesti ufficiali e in abiti da camera, nell'intimità dello studio o della camera, instaura un dialogo interiore meditando sul sacrificio di Cristo, un'iconografia che ritroveremo usata anche nelle immagini delle beate. Per Ercole è di interesse la scena di dedica nel manoscritto contenente la *Vita Beati Joannis a Tauxignano episcopi Ferrariae* (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, ms. Cl. I, 306).<sup>6</sup> L'opera narra la vita del gesuato Giovanni Tavelli, nato a Tossignano, vescovo di Ferrara dal 1432 al 1446, profondo rinnovatore della chiesa ferrarese, e venerato come beato poco dopo la sua morte. A Giovanni Tavelli fu particolarmente devota Caterina Vigri. Nella vignetta di apertura del manoscritto, Ercole, ormai anziano, il codice è databile tra il 1502 e il 1505, è ritratto

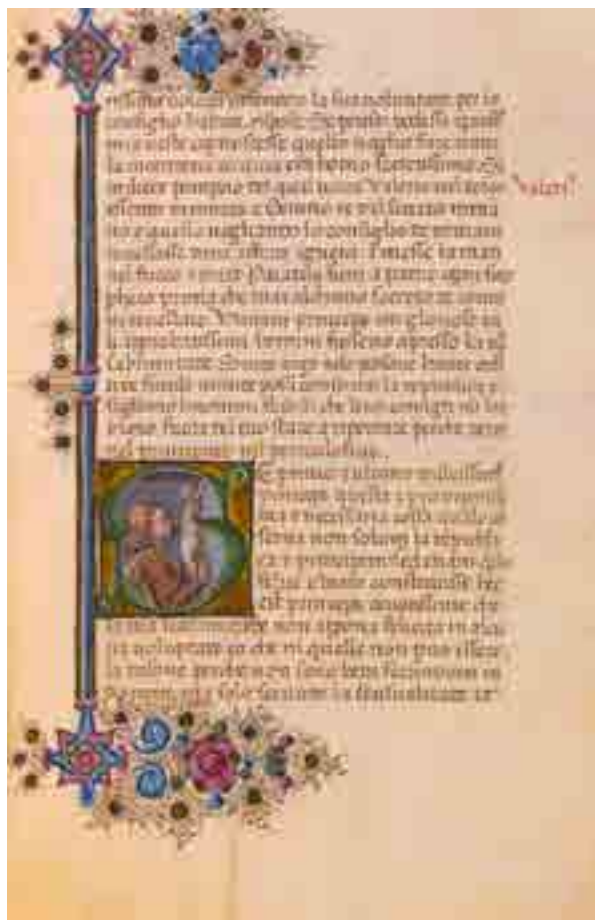


Fig. 1. Taddeo Crivelli, Tommaso dai Liuti, *Trattato del modo di ben governare*, Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. 86, f. 23r, Borso d'Este in adorazione del crocifisso

<sup>4</sup> W. L. GUNDERSHEIMER, *Ferrara Estense. Lo stile del potere*, Modena, 1988 (ed.) originale Ferrara. *The Style of a Renaissance Despotism*, Princeton, 1973.

<sup>5</sup> *Biblioteca Trivulziana, Milano*, Firenze, 1995, pp. 116-117, scheda di Federica Toniolo.

<sup>6</sup> *La miniatura a Ferrara. Dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole de' Roberti*, catalogo della mostra, Palazzo Schifanoia, Ferrara, 1 Marzo - 31 Maggio 1998, (ed.) Federica Toniolo, Modena, 1998, pp. 314-318 (Lilian Armstrong, cat. n. 75 con illustrazione).

nell'atto di ricevere il libro da un membro della Congregazione dei Gesuati, mentre al suo fianco tra un gruppo di astanti vi è il giovane Alfonso. Entrambi per la sacralità della scena vestono abiti neri di broccato. Ercole si sorregge su un bastone a causa dell'infermità conseguente alla battaglia.

Ma veniamo alle sante viventi. Prima in ordine di tempo è Caterina Vigri.<sup>7</sup> Nata nel 1413 a Bologna e presto con la famiglia spostatasi a Ferrara dove fu damigella di Margherita d'Este, figlia di Nicolò III. Già a 13 anni nel 1426 entrò nel monastero del Corpus Domini, allora una comunità di pie donne laiche penitenti, da quando era stata fondata nel 1407 da Bernardina Sedazzari. La casa venne trasformata in una comunità di monache osservanti francescane nel 1431 per volontà della nobile donna Verde Pio da Carpi, sorella di Taddea Pio da Carpi che aveva da poco fondato la casa di Mantova sempre intitolata al Corpus Domini.<sup>8</sup> Il monastero ancora oggi esistente godette di una continua attenzione da parte della famiglia estense, durata fino al XVI secolo. Fu Eleonora d'Aragona a volere che Biagio Rossetti, l'architetto dell'Addizione Erculea, si occupasse del rinnovamento edilizio del convento dopo che il nobile Giovanni Romei aveva lasciato la sua casa in eredità alle monache.<sup>9</sup> Non solo Eleonora d'Aragona volle esservi sepolta, in abito da clarissa, ma tra chiesa e convento furono seppelliti almeno 21 membri della casa d'Este a cominciare da Nicolò III, seppellito nel 1441 fino a Alfonso II, ultimo duca di Ferrara morto nel 1597. Caterina che prese i voti come francescana alla presenza del vescovo Tavelli, visse nella casa ferrarese fino al 1456, quando fu chiamata a Bologna su iniziativa degli osservanti francescani per fondarvi il monastero del Corpus Domini di cui divenne badessa.

Il 9 marzo del 1463 morì a Bologna e se già in vita aveva dimostrato di possedere doni profetici, accompagnati da eventi prestigiosi, fu dopo morta che dimostrò la sua santità. Il suo corpo fu trovato incorrotto dalle consorelle che, guidate da un profumo di fiori, lo disseppellirono; il corpo è ancora oggi venerato nel monastero bolognese. Caterina fu canonizzata nel 1712.

Il prototipo della sua iconografia ufficiale è testimoniato da una xilografia dell'edizione del libro devoto di Giovanni Antonio Benedetti edito a Bologna nel 1500 dove il suo corpo incorrotto è mostrato assiso in maestà secondo la sistemazione che aveva ricevuto all'interno di un tabernacolo mobile costruito per facilitare il trasporto da parte delle monache, oppure già nella cappella in muratura che venne realizzata in un secondo momento.<sup>10</sup> Il volto di Caterina così come doveva apparire alla finestrella posta fra la clausura e la chiesa pubblica del Corpus Domini, ha permesso di identificare il soggetto della bella tavola del Courtauld Institute di Londra, databile intorno al 1510, del Maestro dei Ritratti Baroncelli (Fig. 2) in cui Caterina è ritratta insieme a tre donatori riconosciuti membri della famiglia bolognese dei Loiani: Giacomo, il committente, è ritratto assieme alla seconda moglie Elisabetta Calderini e alla prima moglie di cui era rimasto vedovo, tale Maria fiamminga.<sup>11</sup> Caterina appare al centro con un libro in mano, presumibilmente *Le Sette armi spirituali*, opera da lei scritta ancora a Ferrara,<sup>12</sup> il crocifisso, la corona sul capo, donatale *post mortem* da

<sup>7</sup> Il nome corretto della santa è Caterina Vegri, sebbene essa sia nota con il cognome Vigri, per questo e per le vicende biografiche si veda *Santa Caterina Vegri, Le sette armi...*, op. cit. (n.3), pp. 16-76; K. G. ARTHUR, op. cit. (n. 3).

<sup>8</sup> M. M. McLAUGHLIN, *Creating and Recreating Communities of Women: The Case of Corpus Domini, Ferrara, 1406-1452*, Signs, 14, (1989), pp. 293-320; K. G. ARTHUR, op. cit. (n. 3), pp. 23-40.

<sup>9</sup> V. RUBBI, *L'architettura del monastero femminile: exempla*, in: *Vita artistica nel monastero femminile. Exempla*, (ed.) Vera Fortunati, Bologna, 2002, pp. 77-97, per il Corpus Domini di Ferrara, pp. 89-94.

<sup>10</sup> Per l'iconografia della santa nell'arte bolognese si veda: I. GRAZIANI, *L'iconografia di Caterina Vigri: dalla clausura alla città*, in: *Vita artistica nel monastero femminile. Exempla*, (ed.) Vera Fortunati, Bologna, 2002, pp. 221-243, con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> F. WORMALD, *A saint identified in a Lee picture*, *Journal of the Courtauld and Warburg Institutes*, 23 (1962), pp. 129-130, pl. 24; M. KOSTER, *Reconsidering St. Catherine of Bologna with three donors by the Baroncelli Master of Bruges*, *Simiolus. Netherlands quarterly for the history of art*, 26 (1998), 1/2, pp. 5-17.

<sup>12</sup> L'edizione delle *Sette armi spirituali* è in *Santa Caterina Vegri, Le sette armi spirituali*, op. cit. pp. 115-177. Si veda anche K. G. ARTHUR, op. cit. (n. 3), pp. 67-86.



*Fig. 2. Maestro dei Ritratti Baroncelli (attr.), London, The Courtauld Institute of Art, Santa Caterina Vigri con tre donatori*



Fig. 3. Miniature bolognese, Caterina Vigri, *Le sette armi spirituali*, Bologna, Monastero del Corpus Domini, Cappella della Santa, f. 51r, Caterina Vigri in adorazione del Crocifisso

danti l'uso delle cortine in particolari cerimonie liturgiche, ad esempio il Maestro di Saint Giles che mostra l'interno della chiesa di Saint Denis nella pala oggi a Londra (National Gallery), ma anche Beato Angelico nella pala per l'altare maggiore di San Marco.<sup>14</sup> Nel caso della tavola del Courtauld, la posizione della tenda mobile lascia aperta la possibilità che la cortina fosse funzionale a svelare o velare il volto della santa.

Il rapporto fortissimo che si era creato tra Caterina Vigri e l'ambiente di corte, dovuto all'ingresso sia nel monastero di Ferrara che in quello di Bologna, di nobildonne appartenenti alle famiglie di spicco delle due città, è testimoniato anche dall'opera *Ginevra delle clare donne*, scritta nel 1472 da Giovanni Sabatino degli Arienti e dedicata a Ginevra Bentivoglio moglie di Sante Bentivoglio signore di Bologna. Tra le biografie di donne famose, l'unica religiosa la cui vita è inclusa nel volume è quella di Caterina, presa a rappresentanza dell'elogio della religione. In conformità con quanto lei stessa scrisse nelle *Sette armi spirituali*, Giovanni Sabatino degli Arienti, mette in evidenza le sue virtù: la preghiera e la meditazione soprattutto sulla passione e morte di Cristo. In adorazione del Crocifisso è ritratta Caterina in un manoscritto delle *Sette armi spirituali* conservato a Bologna nel monastero del Corpus Domini (Fig. 3)<sup>15</sup>, la cui miniatura peraltro è stata anche attribuita alla

Isabella d'Aragona, o da Ippolita Sforza, e vestita da un abito in broccato che il vescovo di Bologna offrì per vestire degnamente il corpo incorrotto. Il volto del corpo incorrotto di Caterina appare anche al di là di un'apertura della parete a destra in coincidenza con la testimonianza delle fonti. Da una finestra i pellegrini, senza entrare negli spazi di chiusura potevano adorarla. Sembra così significativo che la figura di San Giacomo, riconoscibile per il bastone e la conchiglia, nel piccolo polittico appeso sulla stessa parete possa essere non solo un dettaglio realistico, ma anche una indicazione di come anche il convento bolognese fosse luogo di pellegrinaggio. Va notato come a fianco del polittico vi sia una tenda appesa a un supporto mobile dove appare lo stemma della famiglia committente. Queste cortine per i polittici erano utilizzate con valore simbolico ma anche per proteggere le opere d'arte. Nell'Ordinario della Cattedrale di Padova del XIII secolo si legge che un'immagine con la Vergine e il Bambino veniva svelata nella liturgia della vigilia del Natale.<sup>13</sup> Numerose sono le testimonianze del XV secolo riguar-

<sup>13</sup> Il "Liber Ordinarius" della Chiesa Padovana. Padova, Biblioteca Capitolare, ms. E 57, sec. XIII, a cura di G. Cattin, A. Vildera, Padova, 2002 (Fonti e Ricerche di Storia Ecclesiastica Padovana, XXVII), p. 51.

<sup>14</sup> Per le opere citate e per altre considerazioni sulle cortine si veda A. DE MARCHI, *La pala d'altare. Dal paliotto al polittico gotico. Dispense del corso tenuto nell'anno accademico 2008-2009*, Firenze, 2009, pp. 180-184.

<sup>15</sup> K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3), p. 83, fig. 3.5.

santa stessa che, stando alla vita che di lei scrisse la consorella Illuminata Bembo, era stata anche pittrice e ricamatrice.<sup>16</sup>

Anche a Ferrara il culto della santa è testimoniato e in particolare da due manoscritti miniati che mostrano iconografie, originali e non ancora uniformate a quelle bolognesi.

Il primo è una copia delle *Sette armi spirituali* conservata alla Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. Cl. I, n. 354)<sup>17</sup> (Fig. 4). Al f. 1r entro un fregio a filigrana di penna con foglie fiori e bottoni dorati, tipico della scuola ferrarese, è inclusa l'iniziale C (*Cum*) dove una miniatura purtroppo non finita ritrae l'episodio della visione che Caterina ebbe in una notte di Natale narrata nel testo: ancora monaca a Ferrara, Caterina recatasi in chiesa a pregare vide la Vergine che sportasi verso di lei le porgeva il bambino Gesù. Caterina narra come avvicinato il suo volto a quello dell'infante sentì il soave odore della purissima carne di Cristo. Il codice potrebbe essere datato attorno alla data di morte di Caterina, quando in tutti i conventi si produssero manoscritti dell'opera scritta dalla santa.

L'altro manoscritto ferrarese di particolare interesse è il libro d'ore Gualenghi d'Este, oggi conservato al Getty Museum di Los Angeles (MS Ludwig IX. 13).<sup>18</sup> Fu eseguito su commissione di Andrea Gualengo e Orsina d'Este nel 1469 circa dai miniatori



Fig. 4. Miniature ferrarese, Caterina Vigri, Le sette armi spirituali, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, ms. Classe I, n. 354, f. 1r, Caterina Vigri dinnanzi alla Vergine con il Bambino

<sup>16</sup> L'unica opera che realisticamente può essere attribuita alla mano di Caterina è il Breviario conservato come reliquia nel monastero del Corpus Domini a Bologna. Per il codice si veda *Pregare con le immagini. Il Breviario di Caterina Vigri*, (ed.) Vera Fortunati, Claudio Leonardi, Firenze - Bologna, 2004; K. G. ARTHUR, Il Breviario di Santa Caterina da Bologna e l'arte povera clarissa, in: *I monasteri femminili come centri di cultura tra Rinascimento e Barocco (Atti del Convegno internazionale Bologna 8-10 dicembre 2000)*, Roma, 2005, pp. 93-122; K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3), p. 83, 87-118, fig. 3.5. Si vedano, all'opposto, l'estensivo catalogo attribuito a Caterina Vigri in J. M. WOOD, *Women, Art and Spirituality. The Poor Clares of Early Modern Italy*, Cambridge University Press, 1996, pp. 121-144 e, invece, in una più realistica prospettiva: S. BIANCANI, La leggenda di un'artista monaca: Caterina Vigri, in: *Vita artistica nel monastero femminile. Exempla*, (ed.) Vera Fortunati, Bologna, 2002, pp. 203-219.

<sup>17</sup> Per il manoscritto dell'Ariostea si veda H. J. H. HERMANN, *La miniatura estense*, (ed.) Federica Toniolo, Modena, 1994, p. 135, 145, n. 162. Nella stessa biblioteca è conservato anche un altro esemplare della stessa opera di Caterina, Classe I n. 356, databile post 1463, dove Caterina è ritratta all'interno dell'iniziale, vedi *Ibidem*, p. 146, n. 163. I due manoscritti sono pubblicati anche in K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3), p. 122, 124, fig. 5, 5.3, il primo con erronea attribuzione a Taddeo Crivelli e Guglielmo Giraldis e il secondo come di mano di una monaca.

<sup>18</sup> K. BARSTOW, *The Gualenghi-d'Este Hours. Art and devotion in Renaissance Ferrara*, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 2000. Nel volume oltre a una analisi del manoscritto e delle sue miniature che porta alla datazione e alla attribuzione, viene precisamente affrontato il contesto devozionale dell'opera con precisi affondi sulla figura di Caterina Vigri e sul vescovo di Ferrara, Giovanni Tavelli: in *paric.* alle pp. 95-116. Si veda anche K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3), p. 127, fig. 5.6.

Taddeo Crivelli e Guglielmo Giraldi, artisti alla corte Estense negli anni di Borso, responsabili delle miniature della famosa Bibbia del duca. Al foglio 199v i committenti appaiono assieme ai figli dinanzi a San Bellino, un vescovo di Padova del XII secolo, patrono di Rovigo, la cui presenza si spiega perché il suo corpo è sepolto in una località del Polesine a lui intitolata e dove i Gualenghi avevano proprietà terriere. Anche la scelta dei santi raffigurati nella sezione dedicata ai Suffragi evidenzia precisi significati legati alle simpatie dei committenti per l'osservanza francescana. Tra i santi effigiati quattro sono francescani: San Francesco, ritratto nell'atto di ricevere le stimmate (f. 193v), Sant'Antonio da Padova, evocato attraverso il miracolo della Mula e dell'ostia (f. 201v), San Bernardino da Siena (f. 195v) e la beata Caterina da Bologna (f. 185v) (Fig. 5). La presenza di Bernardino e Caterina, è conseguenza della volontà della committenza di rivolgere preghiere a personaggi vicini nel tempo e legati a Ferrara, indicando connessioni tra la spiritualità laica e francescana, peraltro tipiche di molte delle raffigurazioni della tipologia libraria del libro d'ore. Nel caso specifico Orsina d'Este sorella di Margherita, doveva bene conoscere la vita e le opere di Caterina, frutto anche del modello predicato da San Bernardino. Una delle visioni della Vigri, narrate anche da Sabatino degli Arienti, vede Caterina trasportata a Roma dove assiste alla canonizzazione di Bernardino di cui poi incontra l'anima. Nella miniatura del libro d'ore Gualenghi, Caterina indossa l'abito di Clarissa e ha l'aureola raggiata dei beati. Il titolo di beata non ancora riconosciuto ufficialmente appare dichiarato anche nella scritta del cartiglio in alto.



Fig. 5. Guglielmo Giraldi, *Libro d'ore*, Los Angeles, Getty Museum, MS Ludwig IX. 13, f. 185v, Beata Caterina Vigri

Se queste sono testimonianze di effigi di Caterina, la spiritualità pauperistica dell'osservanza francescana maschile e femminile è bene documentata in un gruppo di miniature staccate appartenenti a una serie di Corali, eseguite nei primi anni sessanta del XV secolo per un convento francescano ferrarese che per Kanter potrebbe essere proprio il Corpus Domini.<sup>19</sup> Tra questi cutting vi sono l'iniziale con la *Natività della Vergine* (Berlin, Kupferstichkabinett, n. 4493) e quella relativa alla festa di Tutti i santi (New York, The Metropolitan Museum, Rogers Fund, 1911; 11.50.2) (Fig. 6) per le quali, data l'altezza qualitativa, è stato fatto il nome del pittore di corte Cosmè Tura. Proprio l'iniziale con *Tutti i Santi* di New York mostra quattro santi, due figure maschili e due femminili, che potrebbero essere identificati con osservanti francescani. In particolare il santo a sinistra dovrebbe essere San Giovanni

<sup>19</sup> *La miniatura a Ferrara...*, op. cit. (n. 6), pp. 148-156 (Laurence B. Kanter, cat. n. 20a-e). Vedi anche B. ALAI, *Le miniature italiane del Kupferstichkabinett di Berlino*, Firenze, 2019, pp. 213-215, n. 51.



Fig. 6. Cosmè Tura, New York, The Metropolitan Museum, Rogers Fund, 1911; 11.50.2, Iniziale staccata da Antifonario, Tutti i Santi

da Capestrano che viene di solito raffigurato come qui con una croce rossa sul saio.<sup>20</sup> La croce sarebbe ricordo della partecipazione di Giovanni alla crociata contro i Turchi conclusasi con una vittoria nella battaglia di Belgrado. Giovanni da Capestrano fu nel 1450 a Ferrara in occasione del giubileo e della canonizzazione di San Bernardino, dove visitò il monastero del Corpus Domini, incontrando le clarisse, allora nel numero di 85 e dunque anche Caterina Vigri.<sup>21</sup> Non è invece possibile dare un'identità alle sante donne presenti nell'iniziale, ma l'enfasi visionaria con cui sono ritratte è in sintonia con la

<sup>20</sup>G. MARIANI CANOVA, Cosmè Tura e il libro miniato al tempo di Borso, in: *La miniatura a Ferrara. Dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole de' Roberti*, catalogo della mostra, Palazzo Schifanoia, Ferrara, 1 Marzo - 31 Maggio 1998, (ed.) Federica Toniolo, Modena, 1998, pp. 134-135.

<sup>21</sup>Per il culto di San Giovanni da Capistrano e San Bernardino a Ferrara K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3), pp. 119-152.

religiosità delle clarisse. Un rimando alla carità si manifesta nell'atteggiamento della mendicante anziana dipinta sulla destra, nell'atto di appoggiarsi al braccio della santa più giovane. La mendicante anziana ha una borsa legata in vita pronta alla questua per i poveri. Non può non venire alla mente come nelle note riguardanti abiti, vestimenti e oggetti presenti negli appartamenti ducali del Castello estense venga citata "una bursa de raso negro ricamata da cordoncini de seda nera, per portare in maschera per dare dinari per l'amore d'Iddio", che testimonia la pratica dei duchi di fare elemosina durante le pubbliche manifestazioni.<sup>22</sup> La santa più giovane invece reca nella mano sinistra una legatura a sacchetto, in francese chiamata *reliure à l'aumônière* entro la quale si può ipotizzare sia contenuto un libro d'ore o un breviario. La presenza di questo attributo, visibile in numerose raffigurazioni di libri d'ore è di nuovo, per il lettore del tempo, un rimando alla moda degli ambienti di corte.

Altra santa vivente fu Lucia Broccadelli da Narni, nata nel 1476 e morta nel 1544, riconosciuta ufficialmente come beata solo nel 1710, il cui corpo incorrotto è oggi conservato nella sua città natale.<sup>23</sup> Quando nel 1497 Ercole d'Este venne a sapere che una giovane terziaria domenicana residente a Viterbo aveva miracolosamente ricevuto il dono delle stigmate, sebbene avvertito della possibile infondatezza di tale evento, la invitò a Ferrara. Lucia, fervente seguace della riforma di Savonarola e anche per questo particolarmente amata da Ercole e da quella parte della popolazione ferrarese ancora sensibile all'insegnamento del riformatore domenicano, arrivò nella città estense nel 1499. Come aveva promesso, Ercole fondò per lei una casa di terziarie domenicane intitolata a Santa Caterina da Siena, oggi non più esistente, nella quale le monache entrarono nell'agosto del 1501.<sup>24</sup> Nell'atto di donazione redatto nel 1502 da Bartolomeo Gogio notaio e letterato alla corte estense, Ercole viene elogiato per essere principe "Sapiens, magnanimus, clemens, iustus" e "religiosus", nonché per avere eretto nell'Addizione Erculea dieci nuovi monasteri e avere condotto a Ferrara una vergine che "divae Catherinae vestigia imitata" portava le stigmate impresse sul suo corpo.<sup>25</sup> Nonostante dal 1498 il capitolo generale



Fig. 7. Pittore ferrarese XVI secolo, Ferrara, Pinacoteca Nazionale, Inv. 243, Santa Caterina da Siena incoronata da Dio padre tra le nubi con papa Pio II, Ercole I, alcune monache e Alfonso I d'Este

<sup>22</sup> La notizia tratta dagli inventari estensi è pubblicata in L. N. CITTADELLA, *Il Castello di Ferrara. Descrizione Storico Artistica con Appendici*, Ferrara, Stabilimento tipografico di D. Taddei e Figli, 1875, p. 87, alla data 1547.

<sup>23</sup> E. A. MATTER - G. ZARRI, *Una mistica contestata: la Vita di Lucia da Narni (1476-1544) tra agiografia e autobiografia*. Con l'edizione del testo di Beata Lucia (pp. 1-255), Roma, 2011.

<sup>24</sup> A. SAMARITANI, *Lucia da Narni ed Ercole I d'Este a Ferrara tra Caterina da Siena, Girolamo Savonarola e i Piagnoni*, Ferrara, 2006.

<sup>25</sup> Sull'atto di donazione del 1502 e su Bartolomeo Gogio si veda G. ZARRI, *op. cit.* (n. 2), p. 51.



*Fig. 8. Matteo da Milano, Zagabria, Strossmayerova Galerija, Foglio staccato dal Breviario di Ercole I d'Este, SG 338, Il Paradiso*

dell'ordine domenicano avesse decretato che le monache che conducevano vita comune fossero esenti dall'obbligo di osservare la clausura, fu dietro richiesta della Broccadelli che venne stabilito, anche in un breve papale di Alessandro VI, che le sorelle di Ferrara vivessero *sub perpetua clausura*. Uniche eccezioni non desiderate da Lucia, ma imposte dal duca, che così perseguiva obiettivi politici di riconoscimento di prestigio e potere presso il popolo e le altre corti, furono i numerosi privilegi ufficiali che permettevano alla futura beata di recarsi a palazzo ducale e di ricevere laici di alto rango nella casa dedicata a Santa Caterina da Siena. Visite mirate a diffondere la fama di santità della mistica al di fuori del ducato. Su richiesta del duca la comunità di Broccadelli ricevette anche l'esenzione dalle tasse secolari e ecclesiastiche, della quale godevano i monasteri femminili domenicani ma non le case di terziarie. Furono inoltre i frati osservanti di Santa Maria degli Angeli, convento adiacente a quello di Santa Caterina, di cui Ercole era devoto benefattore, ad avere il compito della cura e della direzione spirituale della comunità femminile.<sup>26</sup> Un dipinto, oggi alla Pinacoteca Nazionale di Ferrara (Inv. 243) (Fig. 7), forse copia di un'ancona di Nicolò Pisano di primo Cinquecento, mostra come a Ferrara ancora nel tardo XVI secolo fosse persistente la memoria del rapporto che in vita vi fu tra Ercole I d'Este e Lucia da Narni. Al centro è Caterina da Siena incoronata da Dio Padre tra le nubi;



Fig. 9. Matteo da Milano, *Breviario di Ercole I d'Este*, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ms. V.G.11 = Lat. CCCCXXIV, F. 214r, *Santa Caterina nell'atto di ricevere le stigmate*

sotto di lei quattro terziarie domenicane mentre ai lati sono dipinti Pio II, che canonizzò la santa nel 1461, proprio in ragione delle stigmate, e Ercole I d'Este con il figlio Alfonso. Il dipinto eseguito ben oltre la morte di Ercole, è strettamente connesso alla memoria della beata e al culto del suo corpo incorrotto: fonti documentarie infatti attestano che nella chiesa di Santa Caterina da Siena l'ancona si trovava di fronte alla teca con le reliquie, e quando, in seguito alla soppressione della chiesa nel 1796, la pala fu spostata in duomo, anche la teca fu trasferita in quella sede.<sup>27</sup>

<sup>26</sup> T. HERZIG, *op. cit.* (n. 3).

<sup>27</sup> *La Pinacoteca Nazionale di Ferrara. Catalogo generale*, (ed.) Jadranka Bentini, Bologna, 1992, pp. 178-180 (Alessandra Pattanaro, cat. n. 212, Pittore ferrarese XVI secolo); E. SAMBO, *Niccolò Pisano Pittore (1470- post 1536). Catalogo generale (Il Vello d'oro, 8)*, Faenza – Rimini, 1995, pp. 155-156: "No. 5 Rifiutati. Santa Caterina da Siena incoronata da Dio padre tra le nubi con papa Pio II Ercole I alcune monache e Alfonso I d'Este. Tavola cm 220x143 Ferrara Pinacoteca Nazionale inv. 243 Prov. Ferrara chiesa di Santa Caterina da Siena; duomo (coro) entrata in Pinacoteca nel 1935".



Fig. 10. Miniatore Ferrarese, Regola delle suore di Sant'Agostino, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Ms. Ital. 1181 = alfa.T.7.29, f. 1r, Sant'Agostino e Santa Monica con le sorelle

Dal punto di vista della miniatura mancano purtroppo attestazioni altrettanto evidenti di un rapporto tra Ercole I d'Este e Lucia. Vorrei però segnalare come nel Breviario di Ercole I d'Este (Modena, Biblioteca Estense Universitaria Lat. CCCCXXIV = ms. V.G.11)<sup>28</sup> opera realizzata per volontà del duca a partire dal 1502, appaiano alcuni elementi che possono indicare quanto la spiritualità del duca fosse influenzata dalla presenza in Ferrara di monasteri di terziarie francescane e domenicane. Si tratta di un codice lussuosissimo, di oltre 400 fogli miniati sul recto e sul verso, dove al principio delle tre sezioni del Proprio del Tempo, del Proprio dei Santi e del Comune, il libro aperto mostrava a sinistra miniature a piena pagina, oggi staccate dal volume,<sup>29</sup> e, a destra, il testo con iniziali figurate e fregi con decorazioni a candelabre, perle e cammei e inserti naturalistici. Nel foglio raffigurante il Paradiso, oggi conservato a Zagabria (Strossmyerova Galerija, SG 338)<sup>30</sup> (Fig. 8) attribuibile al grande miniatore Matteo da Milano,<sup>31</sup> entro la cinta muraria sorvegliata da un angelo posto sulla architrave della porta, sono dipinti tutti i santi tra i quali figurano, nella seconda fila a sinistra, sia Santa Chiara che Santa Caterina da Siena, riconoscibili per gli abiti e gli attributi, l'ostensorio con il corpo di Cristo, per la francescana, e il cuore di Gesù per la domenicana. Se in questo caso non possiamo parlare di specifici legami con devozioni importate a Ferrara da Lucia da Narni, credo che le adorazioni care alla beata viterbese possano spiegare alcune scelte iconografiche nelle vignette poste nel Breviario a illustrare la Commemorazione dei Santi. In particolare si tratta delle vignette con il *Martirio di San Pietro Martire* (f. 211r), cui la Narni era particolarmente devota, ma soprattutto quella con *Santa Caterina da Siena* (f. 214r) ritratta nell'atto di ricevere le stigmate (Fig. 9). La festa di Santa Caterina, in precedenza celebrata solo nelle case domenicane dell'Italia centrale, fu adottata anche in quella di Ferrara proprio dal 1502. Ercole su forte insistenza di Lucia riuscì a procurare per il monastero ferrarese, oltre che la reliquia di un frammento del dito di San Pietro martire anche quella di un osso di Santa Caterina da Siena. Inoltre come sappiamo dai documenti la Narni volle che nel convento vi fossero immagini di santa Caterina con i segni visibili delle stigmate, nonostante vi fossero state bolle papali di Sisto IV tra il 1472 e il 1478 che impedivano tali raffigurazioni, confermate anche da Innocenzo VIII nel 1490. Il duca dovette servirsi delle personali entrate nella cura romana per ottenere una speciale dispensa a esporre quei dipinti anche in pubblico. E' così possibile pensare che proprio in memoria di Lucia Broccadelli, il duca abbia voluto anche nel suo Breviario una raffigurazione di Santa Caterina con le stigmate.

Rimanendo in ambito di conventi femminili è di interesse un manoscritto contenente la Regola delle sorelle di penitenza dell'ordine eremitano dell'osservanza di sant'Agostino, certamente eseguito per un convento femminile di Ferrara o dei territori estensi (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, (alfa.T.7.29 = Ital. 1181).<sup>32</sup> Nell'iniziale del f. 1r (Fig. 10) è dipinto sant'Agostino intento a leggere e scrivere, mentre nel margine inferiore appare Santa Monica, nell'atto di accogliere sotto il mantello misericordioso le suore, vestite di nero con velo bianco. Purtroppo non sappiamo l'origine del codice, appartenuto all'antico fondo estense. Come si vede lo stile delle raffigurazioni, ma soprattutto le scelte d'ornato della cornice con cornucopie perle e cammei sono imitativi dei codici di corte, anche del Breviario di Ercole I d'Este, sopra citato.

<sup>28</sup> Ancora fondamentale per il Breviario di Ercole I d'Este è H. J. H. HERMANN, *op. cit.* (n. 17), pp. 166-178, 198-199. Si veda inoltre *Breviario di Ercole I d'Este, Edizione in Facsimile*, commentario a cura di E. MILANO, Castel Guelfo (Bologna), 2010.

<sup>29</sup> Per lo smembramento del Breviario di Ercole I d'Este: F. TONIOLO, A proposito del Libro d'ore di Alfonso I, *Miniatura*, 2, 1993, pp. 149-151.

<sup>30</sup> I fogli del Breviario oggi alla Strossmayerova galerija sono schedati in: *La miniatura a Ferrara...*, *op. cit.* (n. 6), pp. 298-303 (Jonathan James Graham Alexander, cat. n. 70 a-d).

<sup>31</sup> J. J. G. ALEXANDER, *Matteo da Milano, Illuminator*, Pantheon, L, 1992, pp. 32-45.

<sup>32</sup> D. FAVA - M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze, 1950, pp. 204-205, no. 94.

Sono queste solo delle prime osservazioni.<sup>33</sup> Come direbbe Nikola Jakšić, tenace ricercatore e generoso collega, cui l'intervento è dedicato, l'indagine dovrà proseguire e certamente porterà alla luce altre testimonianze di libri delle religiose realizzati a Ferrara e nel territorio nel XV secolo che aiuteranno a meglio comprendere quanto il cortocircuito devozionale tra la corte e i monasteri fosse vivace e coinvolgesse scelte iconografiche e formali.

### Knjige religioznih žena: Ferrara u XV. stoljeću

U ovome radu predstavljaju se oslikani rukopisi nastali za najvažnije ženske samostane u Ferrari i na prostoru vojvodstva d'Este, ali i oni s njima povezani, ukazujući na tijesnu vezu dvorskih naredžbi i samostanskih zajednica u vrijeme vladavine Borsoa d'Este i Ercolea I. d'Este (1450-1505). Ključnu ulogu imao je u tom smislu samostan klarisa *Corpus Domini* u kojem je živjela redovnica i spisateljica Caterina Vigri, a koja je potom utemeljila *Corpus Domini* i u Bologni. Ostala važna središta bijahu tada još postojeća opatija Sant'Antonio u Polesineu i samostan dominikanskih trećoretkinja Sv. Katarine (nažalost porušen u 19. stoljeću), a koji je utemeljila savjetnica vojvode Ercolea, blažena Lucia Broccadelli iz Narnija.

Iako od knjižne građe nije mnogo sačuvano, namjera je upozoriti na to u kojoj mjeri iluminacije i sami tekstovi ukazuju na naglašenu pobožnost promicanu u ovim središtima, kao i na povezanost odabranih prikaza s dvorom d'Este. Predstavljaju se oslikani rukopisi koji se čuvaju u Biblioteci Trivulziana u Milanu, Biblioteci Ariostea u Ferrari i Sveučilišnoj biblioteci Este u Modeni gdje se nalazi i brevijar Ercolea I. d'Este, čije se pojedine stranice, među kojima i ona s prikazom raja, čuvaju u Zagrebu. U Modeni je sačuvan neobjavljeni pravilnik redovnica pustinjakinja Sv. Augustina koji je također predstavljen u radu. Duhovnost franjevačkih opservantica samostana *Corpus Domini* zrcali se u inicijalima izrezanima iz nekih koralnih kodeksa pripisanih Cosmèu Turi te u *Libro d'ore*, koji se danas čuva u Los Angelesu (The Getty Museum), a pripadao je obitelji Gualenghi d'Este. Konačno, u rad su uključene i dvije slike na dasci s prikazima Caterine Vigri i Lucije Broccadelli iz Narnija.

**Ključne riječi:** *iluminirani rukopisi, religiozne žene, dvor Este, Caterina Vigri, Lucia Broccadelli, Ferrara*

*Prijevod s talijanskog: Antonia Ćosić*

---

<sup>33</sup> Le prime ricerche su questo argomento dei libri di e per Religiose a Ferrara risalgono a un intervento presentato al Convegno *Lo spazio nei monasteri femminili medievali. Società, cultura arte e liturgia*, Padova, 20-21 ottobre 2017; ho poi avuto la possibilità di ripresentarlo alla RSA Annual Meeting New Orleans USA, 22-24 March 2018 nella sessione dedicata a *The Illumination of Manuscripts for Religious Women in Italy: New Discoveries and Analyses*. In questa sede è stato aggiornato includendo i riferimenti all'importante monografia di K. G. ARTHUR, *op. cit.* (n. 3).